

L'INTERVISTA IL COMMISSARIO UE CECILIA MALMSTRÖM

«Cittadinanza ai figli di immigrati? Buona idea, ma paesi autonomi»

Alessandro Farruggia
 ■ ROMA

«L'ESPERIENZA dimostra che concedere la cittadinanza ai migranti di seconda generazione limita il rischio di discriminazione e previene possibili conflitti sociali». Cecilia Malmstrom, dal 2010 commissario Ue agli Affari Interni, svedese, esponente del Partito Popolare Liberale, si schiera contro chi vuole frontiere più chiuse.

In Italia, la proposta del ministro dell'Integrazione, Cecile Kyenge, sull'introduzione dello 'ius soli' fa discutere. Che ne pensa? E ha un senso che i singoli stati decidano autonomamente?

«Gli stati membri hanno piena sovranità sul come e a chi concedere la loro nazionalità. Ciascuna scelta nazionale deve essere rispettata in pieno. Detto questo, i fatti dimostrano che concedere la cittadinanza è uno strumento molto potente per facilitare l'integrazione e potenziare il contributo dei migranti alle nostre società».

In un periodo di austerità, l'immigrazione è parte del problema o parte della soluzione per la ripresa dell'economia dell'Ue?

«Certamente una buona gestione delle politiche migratorie può essere una parte della soluzione, ma

dobbiamo anche modificare il nostro atteggiamento nei confronti delle migrazioni, e soprattutto evitare la retorica xenofoba che dipinge i migranti come un peso. Questo approccio miope ci può seriamente danneggiare».

Cosa risponde a chi dice che con tassi di disoccupazione

c o m e quello italiano non c'è più spazio per altri migranti?

«Di aprire gli occhi. Entro il 2030 l'Europa vivrà cambiamenti epocali. A causa della mancata crescita demografica, la popolazione in età da lavoro diminuirà di 12 milioni di persone. Se vogliamo che l'Europa mantenga il suo benessere dobbiamo stimolare la crescita economica e accrescere la partecipazione al mercato del lavoro, specialmente da parte delle donne. Dobbiamo investire nell'istruzione e promuovere opportunità di trasferimento per lavoro in altri stati membri. Ma anche essere onesti con noi stessi sul ruolo che l'immigrazione può svolgere».

Cioè, ci servono nonostante la disoccupazione?

«E' vero che soffriamo di elevati tassi di disoccupazione, ma allo stesso tempo, paradossalmente, in Europa c'è grave carenza di mano-

«Entro il 2030 la popolazione in età da lavoro calerà»

dopera. Milioni di posti di lavoro restano vacanti».

Come lo spiega?

«Con una scarsa corrispondenza tra domanda e offerta di competenze. La conclusione è che malgrado tutti i nostri sforzi l'Europa non riesce a preparare un numero sufficiente di persone per i suoi posti di lavoro vacanti. Se vuole restare competitiva dovrà saper attrarre persone dotate di capacità da altri continenti. Non è un messaggio facile da trasmettere, ma la situazione demografica e il mercato del lavoro non ci lasciano altre scelte».

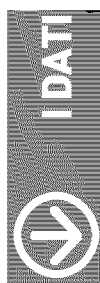
Nel 2012 gli ingressi degli immigrati clandestini in Europa sono scesi per la prima volta sotto i 100mila: è un calo dovuto ai controlli o l'Europa sta perdendo appeal?

«Certamente l'efficienza dei controlli sulle frontiere esterne ha un peso, ma è chiaro che è diminuito il numero delle persone in arrivo. In parte perchè sono migliorate le condizioni in alcuni paesi di partenza, in parte perchè la crisi economica ha reso l'Europa una destinazione meno attraente. Il flusso si sta dirigendo verso altro continenti. Il futuro della competizione avrà una dimensione globale».

«APRITE GLI OCCHI»

Veterana

Cecilia Malmström, classe 1968, è un'esponente del Partito Popolare Liberale svedese. Nel 1999 è stata eletta la prima volta al Parlamento europeo



500mila

IRREGOLARI IN ITALIA

Quanti sono davvero i clandestini in Italia? Secondo la Caritas 500mila, secondo l'Eurispes 800mila

72mila

INGRESSI IN EUROPA

Gli immigrati irregolari nell'Ue sono dimezzati. Nel 2011 erano 141.051; quest'anno, sono stati 72.437

IUS SOLI
Il commissario
europeo Cecilia
Malmström e,
sotto, Cécile
Kyenge
(Ansa)

